

L'analisi**La scelta
dell'ex deputato
non deve
scandalizzare****Arcangelo Badolati**

Nessuno scandalo. Non può e non deve sorprendere la possibile scelta di Giacomo Mancini di aderire al PdL. Tanti socialisti importanti, prima di lui, hanno deciso di non stare col Pd e con la Sinistra Arcobaleno. L'elenco è lungo, ma basta ricordare Stefania Craxi, Franco Frattini, Renato Brunetta, Giulio Tremonti, Lino Jannuzzi, Maurizio Sacconi, Stefano Caldoro per offrire l'esatta dimensione del fenomeno. Mancini, tra l'altro, non ha margini di manovra nell'odierno centrosinistra: il partito socialista, per il quale s'è immolato alle ultime elezioni, non gli ha riservato i ruoli che meritava; il Partito democratico, invece, gli ha chiuso le porte in faccia ingaggiando una disputa poi approdata in tribunale. Il centrodestra, al contrario, sarebbe ben felice di accoglierlo. D'altronde, in Italia, il primo a sperimentare l'apertura dei socialisti riformisti verso il mondo emarginato della destra, fu proprio Giacomo Mancini senior, in occasione delle elezioni comunali del '93. Oggi il quadro è cambiato e sembra passato un secolo. Il partito socialista non ha più rappresentanza parlamentare. Già, ma un ex socialista guida il Governo nazionale.